



SINTESI ESPOSTO CGIL A CORTE DEI CONTI PER POTENZIALE DANNO ERARIALE E VIOLAZIONI NORMATIVE CONNESSI A PONTE SULLO STRETTO

Roma, 27 luglio – “Chiediamo di valutare eventuali profili di responsabilità amministrativo-contabile e di possibile danno erariale derivante dalle gravi violazioni della normativa europea e nazionale in materia di contratti pubblici e tutela ambientale connessi alla delibera CIPESS n. 41/2025 e agli atti presupposti relativi al progetto del Ponte sullo Stretto di Messina”. Questa la richiesta avanzata dalla Cgil nazionale nell'esposto, firmato dal segretario generale Maurizio Landini, presentato oggi alle Procure regionali della Corte dei conti per le Regioni Sicilia e Lazio e alla Procura Generale presso la Sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei conti per la Regione Siciliana.

L'iniziativa muove dalle gravi criticità che investono punti dell'intera operazione rilevate dalla Corte dei conti in sede di controllo preventivo di legittimità, conclusosi con la ricusazione del visto e della registrazione della delibera CIPESS. “Il possibile danno erariale – spiega la Confederazione – potrebbe derivare, anzitutto, dall'assenza di una nuova gara, che ha impedito ogni confronto concorrenziale su un appalto di valore enorme, con il conseguente rischio di condizioni economiche peggiorative per l'amministrazione. A ciò si aggiungono il rischio di lievitazione della spesa, le possibili conseguenze economiche di violazioni del diritto europeo e, più in generale, il pericolo che risorse pubbliche ingentissime siano impegnate in un'operazione non adeguatamente definita sotto il profilo tecnico, economico e ambientale”.

Nel dettaglio, per quanto riguarda il quadro economico l'esposto sottolinea che “una quota particolarmente significativa delle risorse pubbliche destinate all'opera, circa 1,3 miliardi di euro, grava direttamente sulla programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione della Regione Siciliana, con conseguente possibile incidenza del pregiudizio erariale denunciato anche sulla programmazione economica e infrastrutturale regionale”.

La Cgil, come la Magistratura contabile, evidenzia inoltre che “non emerge una determinazione definitiva del prezzo, mentre una parte significativa dei costi resta stimata, rinviata o non compiutamente contrattualizzata. Considerando che il valore dell'operazione supera i 13,5 miliardi di euro, tale indeterminatezza espone le finanze pubbliche a un rischio particolarmente elevato di aggravio dei costi e rende difficile ogni effettivo controllo sulla sostenibilità economica dell'intervento”.

Si richiama poi il rilievo della Corte dei conti secondo cui l'attuale configurazione dell'opera risulta profondamente diversa da quella posta a base della gara del 2005: “sono mutati il modello di finanziamento, oggi integralmente pubblico, i criteri di aggiornamento del corrispettivo e altri elementi essenziali dell'assetto negoziale originario. Secondo la stessa Corte, tali modifiche appaiono tali da richiedere una nuova procedura di evidenza pubblica, in applicazione della disciplina europea sugli appalti”.

La Confederazione sottolinea poi “l’assenza di verifiche documentate sulla permanenza dei requisiti di qualificazione e affidabilità degli operatori economici coinvolti, nonostante le modifiche intervenute nel tempo nella compagine dei soggetti affidatari”.

L’esposto si sofferma anche sulle violazioni in materia ambientale, con specifico riferimento alla direttiva Habitat, già rilevate dalla Corte. Per la Cgil, “questo profilo concorre a delineare un rischio di pregiudizio patrimoniale per l’erario, anche alla luce delle possibili conseguenze derivanti da contenziosi e procedure europee”.

La Cgil, che già nei mesi scorsi aveva trasmesso alla Commissione Europea le proprie valutazioni circa il mancato rispetto delle direttive comunitarie in tema di ambiente e appalti, “con questa iniziativa chiede dunque alle Procure contabili in indirizzo, ciascuna per quanto di rispettiva competenza, di svolgere ogni opportuno approfondimento istruttorio per accertare se le illegittimità già rilevate abbiano determinato, o stiano determinando, un danno alle finanze pubbliche e – si legge infine nel documento – se vi siano responsabilità amministrativo-contabili in capo ai soggetti che hanno partecipato all’istruttoria, alla predisposizione e all’adozione degli atti relativi al procedimento di approvazione del Ponte sullo Stretto”.